

La protesta da ieri sotto le finestre del ministro Fioroni. Che se ne lava le mani

Scuola, per i Cobas inedito sciopero della fame: ridateci le assemblee

di **Cecchino Antonini**

Prima d'ora i Cobas della scuola non l'avevano mai fatto. Non fa parte del loro bagaglio. Eppure è da ieri che tre membri dell'esecutivo del combattivo sindacato di base danno vita a uno sciopero della fame sotto le finestre del ministero dell'Istruzione pubblica. A loro sostegno, i colleghi delle medie e delle superiori andranno in classe e parteciperanno alle riunioni imbavagliati. Sulla benda la scritta: "Diritto di parola". Ce l'hanno col "Gattopardo", il ministro Fioroni - accusato di non aver abrogato le "riforme" Moratti ma solo di aver tentato di aggirarle. Lui ama dire che le smonterà col cacciavite. Parti cruciali di quel pacchetto di norme, però, restano in piedi, dicono i Cobas: l'anticipo dell'ingresso alle elementari, i piani di studio personalizzati, le indicazioni nazionali sui programmi, le

valutazioni Invalsi. Più in generale, a non convincere è l'enfasi sull'autonomia, la mancata attuazione del biennio unico delle superiori, l'innalzamento dell'obbligo scolastico, il mancato

Imbavagliati in classe, alle medie e alle superiori, gli aderenti al sindacato di base. Sulla benda la scritta "Diritto di parola" per rivendicare il ripristino della democrazia sindacale

rinnovo del contratto senza neanche l'indennità di vacanza contrattuale e il taglio di 14mila posti previsto dalla Finanziaria anche nella sua versione migliorata rispetto alle indiscrezioni della scorsa settimana. Tutto ciò, a sentire i Cobas, dopo un'estate piuttosto attiva per il successore di Moratti che ha comunque assecondato - «non avrebbe potuto non farlo», dice il portavoce Piero

Bernocchi - alcune delle richieste del "popolo della scuola pubblica": il tempo pieno, l'unitarietà dell'orario di lavoro (contro lo "spezzatino"), il ripudio di tutor, portfolio e della nuova scheda, il blocco dell'anticipo dell'accesso alla materna e della divisione tra scuola e apprendistato. Ma la tattica del "cacciavite" al posto dell'abrogazione nasconderebbe l'«operazione gattopardesca». Cambiare tutto perché non cambi nulla, così come scritto nel celebre romanzo del '58.

E a non mutare di una virgola sono, soprattutto, i meccanismi di democrazia sindacale: i precari, decine di migliaia, sono privati dal diritto alla rappresentanza e, grazie a regole farraginose, ai Cobas e altre sigle considerate non rappresentative è negato il diritto di tenere assemblee nelle scuole anche per cercare candidati alle elezioni per le Rsu. Il 22 giugno il problema era stato posto al ministro in un

incontro con i Cobas. Lui era sembrato sinceramente incredulo, viene riferito, e aveva assicurato che si sarebbe impegnato a porre rimedio. Da parte sua, il ministro - che oggi incontrerà i confederali e i "rappresentativi" per presentare loro la manovra finanziaria - fa sapere di aver sollevato il problema, con una lettera a luglio, alla Funzione pubblica «a cui spettano, a norma di legge, valutazioni e approfondimenti. Nessun altro intervento sarebbe possibile alla luce della normativa vigente: si incorrerebbe altrimenti in un reato penale e in sanzioni amministrative. Mi auguro che la questione venga affrontata nelle sedi competenti». Una precisazione che non ha interrotto la protesta dei Cobas che hanno lanciato un appello per la democrazia sindacale e la restituzione del diritto d'assemblea. In Viale Trastevere continuerà il presidio con performances e dibattiti